

Articoli/Articles

DURA LA SORTE, S'ELLA È DI PIETRA:
LA CALCOLOSI VESCICALE DEL CARDINALE PIETRO
BASADONNA (1617-1684) NELLE PAROLE DI ROMOLO
SPEZIOLI (1642-1723), SUO MEDICO CURANTE

RAFFAELLA SANTI, ANNARITA FRANZA, GABRIELLA NESI
Sezione di Anatomia Patologica, Dipartimento di Chirurgia e Medicina
Traslazionale, Università di Firenze, I

SUMMARY

*THE BLADDER STONE OF CARDINAL PIETRO BASADONNA (1617-1684)
IN THE WORDS OF HIS PHYSICIAN ROMOLO SPEZIOLI (1642-1723)*

At the death of Cardinal Pietro Basadonna in 1684, his personal physician Romolo Spezioli wrote a report describing the disease, circumstances of death and autopsy findings of the illustrious prelate. This document, kept in the Biblioteca Civica at Jesi, is a significant attestation of the medical terminology and diagnostic and therapeutic procedures of the time. Even with the constraints that interpretation of a clinical account dating back over 300 years inevitably imposes, perusal of this report suggests that Cardinal Basadonna's demise could have been due to septic shock, consequent to a urinary infection caused by a bulky bladder stone.

*Una Storia Clinica non può essere
la descrizione di un quadro
né la successiva misurazione di un processo.*

*Deve essere la narrazione
di un frammento di esistenza umana.*

Pedro Lain Entralgo (1908- 2001)

Key words: Historical report - Bladder stone - Romolo Spezioli

Uno dei maggiori ostacoli che rendono accidentati i percorsi dello storico in campo medico è la comprensione epistemologica che frapone difficoltà concettuali e verbali alla ricostruzione nosologica e all'intendimento delle malattie del passato¹.

In questa prospettiva vi sono due modi di concepire la storia clinica del cardinale Pietro Basadonna (Venezia, 1617 - Roma, 1684)², che corrispondono a due diversi atteggiamenti di fronte alla patologia e all'epifenomenologia: "la storia clinica neutrale"³ e la "storia clinica autentica"⁴. Le suddette tipologie si basano l'una sul sintomo considerato come "segno", ipostasi di una malattia in astrazione; l'altra sul sintomo come "espressione"⁵, presa coscienza della realtà effettiva del paziente. In quest'ultima accezione il fatto storico non è chiamato a dimostrare, ma ad essere interpretato ermeneuticamente: il medico, nel nostro caso Romolo Spezioli (Fermo, 1642 - Roma, 1723)⁶, non riduce l'infermità del cardinale Basadonna a dogmatiche, ancorché comprovate, schematicità diagnostiche, ma ne rispetta le peculiarità, in un approccio alla malattia e al paziente ancora oggi degni di attenzione. Originario di Fermo, lo Spezioli deve alla Marca la formazione medica presso lo *Studium Firmanum*⁷ ed i primi passi nell'esercizio della professione⁸. È l'esperienza accumulata durante i dieci anni di pratica come medico condotto che gli consentirà di ricoprire ruoli di primaria importanza, come quello di medico personale della Regina Cristina Alessandra di Svezia (Stoccolma, 1626 - Roma, 1689)⁹ e Lettore di Medicina Pratica presso l'Archiginnasio Romano¹⁰.

Giunto a Roma nel 1675, Spezioli è introdotto dal cardinale Decio Azzolino (Fermo, 1623 - Roma, 1689)¹¹ alla corte della "Regina di Roma"¹² e presso molte nobili famiglie tra cui spicca quella veneta degli Ottoboni¹³. Non a caso il cardinale Pietro Ottoboni (Venezia, 1610 - Roma, 1691)¹⁴, futuro papa Alessandro VIII, lo nominerà archiatra di corte¹⁵.

Sulla base di ciò non stupisce rinvenire il nome di Spezioli annoverato tra i medici personali del cardinale Pietro Basadonna, am-

basciatore della Repubblica Veneta, i cui affari politici sono legati a doppio filo tanto alla figura della Maestà di Svezia quanto allo “squadron volante”¹⁶, ovvero al gruppo di cardinali indipendenti, sostenitore della superiorità degli interessi della Chiesa rispetto a quelli delle potenze europee, guidato dal cardinale Azzolino e dallo stesso Ottoboni. Inoltre, i rapporti da quest’ultimo intessuti col Basadonna saranno sempre stretti, financo familiari, come testimoniato dalla corrispondenza tra i due intercorsa dal 1652 al 1684¹⁷.

È infine doveroso rammentare come Spezioli figurò anche tra i medici convocati ad eseguire le perizie medico-legali circa le “guarigioni miracolose” imputate al patriarca veneto Lorenzo Giustiniani (Venezia, 1381 – Venezia, 1456)¹⁸ nel corso del processo ecclesiastico per la sua beatificazione, avvenuta giustappunto il 18 ottobre 1690, giorno dell’ascesa al soglio pontificio di papa Alessandro VIII¹⁹.

Roma, 6 ottobre 1684 - In una lettera²⁰ indirizzata a Marcello Malpighi (Crevalcore, 1628 - Roma, 1694), Giovanni Domenico Guglielmini (Bologna, 1655 - Padova, 1710)²¹ esprime le preoccupazioni circa il precario stato di salute del cardinale Pietro Basadonna e, compiegando i rapporti dei medici Michele Cappellari (Belluno, 1630 - Ivi, 1717)²² e Romolo Spezioli²³, chiede al maestro e collega l’urgente invio di un *consilium*²⁴ che possa risolleverne le sorti di una situazione che non esita a definire “estrema”. A nulla valgono le preci e le premure dello scrivente, la risposta tanto attesa probabilmente non sarà mai scritta e comunque sarebbe pervenuta troppo tardi: il Cardinale si arrende alla malattia quello stesso giorno. Non si dà alla salma neanche il tempo di raffreddare sulla nuda pietra che, negli ambienti medici romani, Spezioli, in qualità di medico curante, viene tacciato di negligenza ed imperizia²⁵: sia la sua reputazione sia il buon nome della mecenate, la Regina Cristina Alessandra di Svezia, appaiono, così, irrimediabilmente compromessi. Per dirimere la controversia, il medico della Marca progetta di dare alle stampe una pubblica disamina del caso²⁶ i cui prodromi ritroviamo

nelle carte manoscritte denominate *Relazione Basadonna*²⁷: storia clinica e referto autoptico “ante litteram”.

Il rapporto steso da Romolo Spezioli sulla morte del Cardinale Pietro Basadonna può essere interpretato, in prima istanza, come un mero esercizio encomiastico. Il medico della Marca, infatti, imbastisce una puntigliosa ricostruzione della vicenda, che si conchiude con le argomentazioni in difesa del suo operato.

Ad una più attenta analisi, sottesi alla perorazione apologetica, si rinvengono non solo i caratteri della temperie sanitaria dell’epoca, ma anche le avvisaglie del moderno metodo diagnostico-terapeutico, nel quale dalla armoniosa collaborazione di occhio e mano, di teoria e pratica, deriva un’esperienza medica tesa all’universale, ma passibile di revisione e controllo tramite l’esperimento.

La *Relazione*, cartella clinica “sui generis”, prende quindi le mosse dalla narrazione delle affezioni cardinalizie negli anni 1683-1684. Lamentando il paziente *d’haver inteso qualche volta una certa piccola sensazione nel pube* e di *haver rese orine calorose*, Spezioli diligentemente provvede all’esame dell’escreto, non ravvisando alcuna traccia di *arena* nel sedimento urinario. L’osservazione del “segno” permette al clinico di risolvere la piccola indisposizione nell’*afferenza de fluidi*, ovvero entro “un’instabilità della cagione efficiente e formale dell’urina”²⁸, il cui “ristabilimento”, previa assunzione di “miscibili”²⁹, avrebbe sortito sicura guarigione. Le condizioni del Cardinale sembrano migliorare fino a quando, la *Domenica in Albis* dello stesso anno, i già citati incomodi egli nuovamente patisce. Sollecitando la comprensione della causa più che l’indiscriminata somministrazione di terapie sintomatiche, Spezioli riconoscendo la *stranguria*³⁰, sottopone il paziente a cure costanti e regolari che favoriscano lo svuotamento vescicale³¹. In tal modo, Basadonna attraversa, stabile nel suo dolore, l’anno Domini 1683.

Il rigore del successivo inverno porta un peggioramento sensibile nello stato dell’ammalato ed il clinico, conscio del persistente e

progressivo putrefarsi delle “scorie biliari”, reputa opportuno il loro repentino “scioglimento tramite purgazione”. Nonostante la terapia medica proposta da Spezioli esiti nell’emissione uretrale di abbondanti secrezioni ematico-purulente, si fa presto strada, nella corte cardinalizia, il sospetto che il male dell’alto prelado non faccia capo al patologico squilibrio umorale, ma sia il risultato della “stagnazione” di una *pietra*³², ovvero della presenza di un calcolo a sede vescicale, la cui rimozione è possibile solo per via chirurgica.

Forte della propria diagnosi, Spezioli ricusa l’intervento operatorio, ritenendo inutile quanto ingiusto infliggere ad un corpo sì martoriato tanto tormento³³ (Fig. 1). Alle erudite disquisizioni nell’entourage medico, segue l’aggravarsi delle condizioni del paziente, ora afflitto da *dolori gravi e continui*, perdite spontanee uretrali (*marcia sanguinolenta*) ed aumento della temperatura corporea. Mentre i più riconoscono l’emissione di pus dal pene essere una chiara manifestazione di gonorrea³⁴ o di calcolosi, il medico della Marca in essa ravvisa la sintomatologia della *febbre sabida*³⁵ ed i presagi di un *tubercolo suppurato*³⁶. A nulla valgono le ripetute flebotomie³⁷ e, pochi giorni dopo l’ultima osservazione, il cardinale Pietro Basadonna rimette le spoglie mortali.

Nell’ultima parte della *Relazione*, Spezioli si profonde nei rilievi autoptici che rilevano, oltre allo stato *servato e marcito* del corpo, una *pietra*



Fig. 1 Andreas Vesalius, De Humani Corporis fabrica libri septem, Ex officina Ioannis Oporini, Basileae, 1543: Lettera capoverso “A” rappresentante un’operazione di litotomia vescicale attraverso l’incisura chirurgica del perineo.

di due once ed *escrescenze di carne*³⁸ a sede vescicale nonché *ambidue i reni ulcerati, e pieni di purulenza*. Documentata la calcolosi, i colleghi, ora più che mai detrattori, imputano il tragico epilogo alla mancata esplorazione chirurgica. Di converso, è l'esame *post-mortem* che consente all'accusato di convalidare la prognosi irrimediabilmente infausta: la causa del decesso è, infatti, ascrivibile a *l'abscesso e l'ulcere nei reni [...] che è un prodotto del vizio del sangue*³⁹.

In ambito medico, la diagnosi non è da considerarsi solo come la definizione di uno stato patologico attraverso lo studio dei sintomi o dei segni osservati nel paziente. La diagnosi esprime anche, e forse soprattutto, la sintesi di un processo classificativo ed interpretativo, che caratterizza la pratica medica nelle diverse epoche storiche, come distingue il medico dal ciarlatano⁴⁰. La *Relazione Basadonna* illustra una metodologia diagnostica ancora valida ed attuale nelle sue fondamenta: lo studio attento e scrupoloso del paziente da parte di un medico dalla solida formazione e in continuo aggiornamento, mai dimentico della prudenza e del buon senso.

Il quadro clinico delineato dal dettagliato resoconto dello Spezioli, indirizza anche il medico contemporaneo a ricercarne la causa scatenante in episodi flogistico-infettivi del distretto uro-genitale. Non è difficile, infatti, ricondurre alcune delle espressioni verbali utilizzate dal Nostro, alla moderna terminologia medica che descrive le principali alterazioni patologiche della diuresi e della minzione (disuria, stranguria, tenesmo vescicale, pollachiuria) e che riconoscono nell'infiammazione, sterile o meno, la più frequente eziologia. In assenza di adeguati strumenti diagnostici e, soprattutto terapeutici, poco servì al Cardinale che tanto lo Spezioli quanto gli altri medici consultati, avessero ascritto (e circoscritto) a tali sedi anatomiche la semeiotica osservata sul nobile paziente. Non casualmente allora, dei rilievi autoptici lo Spezioli riporta soltanto quelli relativi alla vescica e ai reni. Le caratteristiche macroscopiche dei reni appaiono compatibili con una flogosi ascessualizzante del parenchima renale (pielonefrite acu-

ta), probabilmente complicata da pielonefrosi, ovvero dalla presenza di essudato suppurativo nella pelvi renale, nei calici e, sebbene non venga specificato nel caso oggetto del nostro studio, nel primo tratto dell'uretere. Ancora, tale descrizione non esclude la presenza di ascessi perinefrici bilaterali, causati dall'estensione della flogosi purulenta oltre la capsula renale, nel tessuto adiposo perirenale. La pielonefrite acuta è tipicamente causata da un'infezione batterica che raggiunge il parenchima renale per via ematogena (in presenza di batteriemia), o per via ascendente (associata a reflusso vescico-ureterale)⁴¹.

Peraltro, del complesso sintomatologico patito dal Cardinale fa parte anche la febbre, con le caratteristiche della febbre settica, quale tipicamente si osserva in presenza di un quadro infiammatorio-infettivo acuto a sede renale: *et al giorno gli tornò il freddo orripilatorio, che lo sbatté per un'hora, e poi si riscaldò, e da me fu subito conosciuta e palesata per febbre di suppurazione*. Il voluminoso calcolo vescicale repertato al momento dell'autopsia, ostacolando il corretto svuotamento vescicale e provocando invece ritenzione urinaria, avrebbe potuto causare episodi flogistico-infettivi (cistiti) recidivanti a livello vescicale (Fig. 2). Sebbene un focolaio flogistico infettivo cronico a sede vescicale possa rendersi responsabile di una colonizzazione batterica renale per via ascendente, in assenza di reflusso vescico-ureterale, i pazienti che ne sono portatori, sono maggiormente suscettibili a quadri clinico-patologici del tratto urinario inferiore⁴². Del resto, la oltremodo molesta e protratta sintomatologia sofferta dal Cardinale, è per lo più riconducibile alla presenza di tale formazione calcolosa. L'età del Cardinale rende plausibile la concomitante presenza di un adenoma prostatico, frequente causa di ritenzione urinaria in età adulto-avanzata. La ritenzione urinaria può a sua volta rendersi responsabile della formazione di calcoli vescicali instaurando, in questo modo, un circolo vizioso. Un poeta coevo del Basadonna, così traduceva in versi le proprie sofferenze dovute alla calcolosi urinaria:

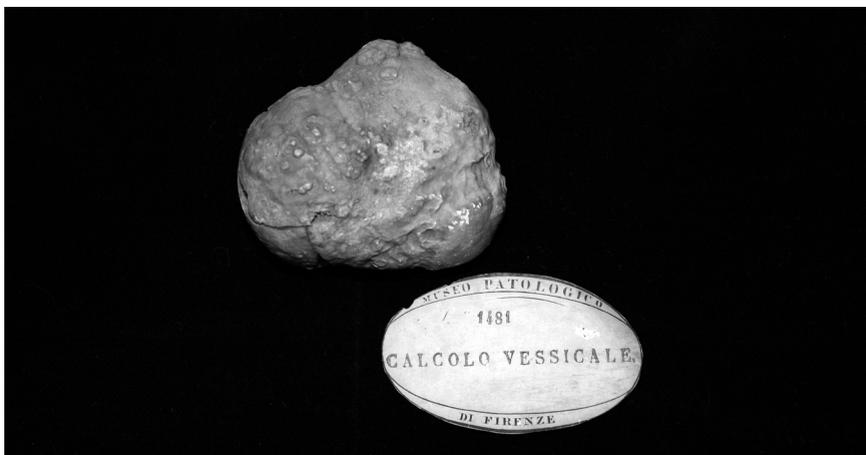


Fig. 2 Notabile calcolo vescicale di cm 5,5 x 5,3 (sec. XIX). Preparato anatomico parte della collezione del Museo Patologico dell'Università di Firenze.

Il Mal di Pietra

*Son nelle rene mie, dunque, formati
i duri sassi a la mia vita infesti,
che fansi ognor più gravi e più molesti,
ch'han de' miei giorni i termini segnati?
S'altri con bianche pietre i dì beati
nota, io noto con esse i dì funesti;
servono i sassi a fabricar, ma questi
per distrugger la fabrica son nati.
Ah, ben posso chiamar mia sorte dura,
s'ella è di pietra! Ha preso a lapidarmi
dalla parte di dentro la natura.
So che su queste pietre arruota l'armi
la morte, e che a formar la sepoltura
nelle viscere mie nascono i marmi.*

Ciro de Pers (1599-1663)⁴³

Il riscontro autoptico indica la presenza di “ulcere” a livello del collo vescicale (verosimili lesioni da decubito dovute alla presenza del calcolo), mentre non vengono forniti elementi morfologici riferibili ad un quadro flogistico-infettivo acuto in questa sede. L’assenza di questo rilievo, considerata anche la bilateralità delle alterazioni renali, porta ad ipotizzare che l’agente patogeno responsabile della pielonefrite acuta possa essere stato veicolato al rene più facilmente per via ematogena. E’ infatti improbabile che un’infezione giunta al rene per via retrograda lasci del tutto indenne la vescica e colpisca in egual misura entrambi i reni. Sorprendente allora è l’intuizione dello Spezioli che attribuisce il quadro suppurativo a livello renale ad un *vizio di sangue*, non collegato patogeneticamente alla presenza del calcolo vescicale, la quale peraltro poteva ben giustificare il quadro sintomatologico lamentato dal Cardinale. In effetti uno stato suppurativo grave, quale quello osservato nei reni del defunto Basadonna, è davvero patologia sistemica, *vizio di sangue*, appunto.

Dunque, seppure con le riserve che l’analisi di una relazione clinica datata più di trecento anni necessariamente comporta, sulla base della sintomatologia descritta e dei rilievi autoptici riscontrati, è verosimile ipotizzare che la morte del Cardinale Basadonna sia da attribuirsi a pielonefrite acuta, instauratasi per via ematogena, esitata in insufficienza renale acuta e concomitante alla presenza di un voluminoso calcolo vescicale.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. GRMEK M.D., *Préliminaires d’une étude historique des maladies*. Annales E.S.C. 1969; 6: 1473-1483.
2. BENZONI G., *Basadonna Pietro*. In: Dizionario Biografico degli Italiani. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970, VII, pp. 51-53.
3. ALLERS R., *Handbuch der vergleichenden Psychologie*. Munchen, Reinhardt, 1922.

4. WEIZSÄCKER C., *Zum Weltbild der Physik*. Zurich, Hirzel, 1949.
5. HUSSERL E., *Logische Untersuchungen*. Halle, Niemeyer, 1900.
6. Su la figura e l'opera di Romolo Spezioli si vedano: WÄRNHJELM NIGRISOLI V., *Romolo Spezioli, medico di Cristina di Svezia*. Settefronzo 1994: 25-38; ZURLINI F., *Romolo Spezioli (Fermo, 1642 – Roma, 1723) un medico fermano nel XVII secolo a Roma*. Roma, V. Vecchiarelli, 2000; ZURLINI F., *The physician Romolo Spezioli (Fermo, 1642 – Roma, 1723) and his private library in the Public Library of Fermo*. *Vesalius* 2004; 2: 61-66; ZURLINI F., *Un medico fermano alla corte della Regina di Svezia: Romolo Spezioli, la sua biblioteca e la Cultura delle Accademie*. In: POLI D., *Cristina di Svezia e la Cultura delle Accademie*. Atti del convegno organizzato dal Dipartimento di Ricerca Linguistica, Filologica e Letteraria, Università di Macerata, 22-23 maggio 2003. Roma, Il Calamo, 2005, pp. 189-201; ZURLINI F., *Cultura scientifica, formazione e professione medica tra la Marca e Roma nel Seicento: il caso di Romolo Spezioli*. Macerata, Eum, 2009.
7. Le finalità di questo lavoro non consentono un'esauritiva ricognizione storica sullo *Studium Firmanum*, tuttavia è doveroso ricordare come l'Istituzione fosse un centro d'eccellenza sia per gli studi di diritto e teologia sia per gli studi medici che radicarono l'esercizio della professione sanitaria nel destino professionale di molti giovani firmani. Cfr. BRIZZI G. P., *L'antica Università di Fermo*. Fermo, Fondazione Cassa di Risparmio, 2001.
8. Cfr. ZURLINI F., *Romolo Spezioli*. Op. cit. nota 6, pp. 11-14; ZURLINI F., *Cultura scientifica*, op. cit. nota 6, pp. 15-24.
9. Cfr. WÄRNHJELM NIGRISOLI V., *Romolo Spezioli*. Op. cit. nota 6, pp. 25-38; ZURLINI F., *Romolo Spezioli*. Op. cit. nota 6, pp. 54-56.
10. Cfr. ZURLINI F., *Romolo Spezioli*. Op. cit. nota 6, pp. 15-32.
11. Per un profilo biografico del cardinale Decio Azzolino vedi DE CARO G., *Azzolini Decio*. In: *Dizionario Biografico degli Italiani*. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1962, IV, pp. 468-471. Il cardinale Azzolino mantiene per tutta la lunga carriera ecclesiastica un forte legame con la Marca. Grazie alla sua intercessione, tanti sono i fermiani che rivestono ruoli strategici presso la corte di principi, sovrani, nobili ed ecclesiastici romani. Ad esempio, significativa è la loro presenza presso la corte della Regina Cristina: non solo Romolo Spezioli, ma anche Cesare Macchiati da Carassai è annoverato tra i suoi medici privati, mentre Giovanni Antonio Spezioli (fratello di Romolo) è cappellano di corte; Lorenzo Adami capitano della guardia ed i suoi due fratelli, Ignazio e Lorenzo, sono rispettivamente paggio e scudiero della Regina. Cfr. WÄRNHJELM NIGRISOLI V., *Lorenzo*

- Adami. *Lettere dalla Svezia, il capitano Lorenzo Adami alla regina Cristina ed al cardinale Azzolino, 1695*. Stockholm, University of Stockholm, 2000; WÄRNHJELM NIGRISOLI V., *I Fermani alla corte della regina Cristina di Svezia*. In: WÄRNHJELM NIGRISOLI V., *Cristina di Svezia e Fermo*. Atti del Convegno Internazionale *La regina Cristina di Svezia, il cardinale Decio Azzolini jr e Fermo nell'arte e la politica della seconda metà del Seicento*. Fermo, Auditorium S. Martino, 3-4 ottobre 1995. Fermo, Andrea Livi, 2001, pp. 105-118; ROSSIL., *Lo squadrone dei marchigiani a Roma nella seconda metà del Seicento*. *Proposte e ricerche* 2005; 54: 48-80; ZURLINI F., *Cesare Macchiati al seguito della regina Cristina di Svezia: viaggio, formazione ed esperienza di un medico di corte nell'Europa del Seicento*. In SANI R., ZURLINI F., *La formazione del medico in età moderna (secc. XVI-XVIII)*. Atti della XXXVIII Tornata degli Studi Storici dell'Arte Medica e della Scienza (Fermo, 20-22 maggio 2010). Macerata, Eum, 2012, pp. 276-290.
12. Data la vastità della bibliografia edita su Cristina di Svezia si vedano i seguenti studi di recente pubblicazione: PIZZAGALLI D., *La Regina di Roma. Vita e misteri di Cristina di Svezia nell'Italia Barocca*. Milano, Rizzoli, 2002; MAGNETTI D., *C come Cristina, regina di Svezia*. Milano, Electa, 2003; BUCKLEY V., *Christina, Queen of Sweden: The Restless Life of a European Eccentric*. New York, Harper Perennial, 2005.
 13. ZURLINI F., *Cultura scientifica*. Op. cit. nota 6, pp. 25-30.
 14. VON PASTOR L., *Storia dei papi dalla fine del Medioevo*. Roma, Desclée & C. Editori Pontifici, 1932, XIV, pp. 387-412.
 15. ZURLINI F., *Romolo Spezioli*. Op. cit. nota 6, pp. 59-71.
 16. RODÉN M.L., *Church politics in seventeenth-century Rome: Cardinal Decio Azzolino, Queen Christina of Sweden and the Squadrone Volante*. Stockholm, 2000.
 17. ZURLINI F., *Cultura scientifica*. Op. cit. nota 6, p. 26.
 18. PIETRALATA S., *Vita del B. Lorenzo Giustiniano p.mo patriarca di Venetia descritta dal p. Sisto Pietralata*. Roma, per Loduico Grignani, 1647.
 19. Cfr. nota 15.
 20. Biblioteca Universitaria di Bologna (BUB), MS 2085, Vol. IV, 184, "Giovanni Domenico Guglielmini a Marcello Malpighi".
 21. CAPOCCIA A.R., *Guglielmini Domenico*. In: *Dizionario Biografico degli Italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2003, LX, pp. 738-742.
 22. CRESCIMBENI G.M., *Notizie istoriche degli Arcadi morti*. Roma, nella stamperia di Antonio De Rossi, 1721, Vol. III, pp.152-154.
 23. BUB, MS 2085, Vol.IV, cc.182-183; 202-203.

24. La consultazione medica a distanza, in forma di comunicazione epistolare, nasce in risposta alla richiesta scritta di un parere (*consilium*) che viaggia con i tempi della posta ed affida le proprie speranze all'epistola ed ad un medico talora mai conosciuto direttamente. Il vasto pelago della letteratura dei *consilia*, pubblicata ed inedita, fa così da contraltare empirico alla trattatistica speculativa dei manuali di "istituzioni" e "fondamenti" del sapere medico. I "consulti" si costituiscono come una consolidata manualistica di riferimento e di confronto sul principio della "prudente analogia". Cfr. AGRIMI J., CRISCIANI C., *Les consilia médicaux*. Turnhout, Brepols, 1994.
25. CINELLI CALVOLI G., *Biblioteca Volante*. Venezia, Giambattista Albrizzi q. Girolamo, 1734-1737, Vol. IV, pp.259-260.
26. SPEZIOLI R., *Allo scholare che scrisse i fogli intitolati il Disinganno invia i necessari avvertimenti Romolo Spezioli*. Padova, [s.n.]. 1684.
27. Biblioteca Comunale di Jesi, Fondo Azzolino, Corrispondenza, Avvisi-relazioni- informazioni-istruzioni, memorie, b.175, 1656-1678, "*Relazione sulla malattia del Card. Basadonna*", cc.4. Per la trascrizione e lo studio della relazione si veda ZURLINI F., *Romolo Spezioli*. Op. cit. nota 6, pp. 39-54.
28. "La causa efficiente è la cozione del fegato e dei vasi, la causa formale è la temperatura propria dell'urina". Cfr. MERCURIALE G., *De morbis cutaneis, et omnibus corporis humani excrementis tractatus*. Venetiis, apud Iuntas, 1625, pp. 95-100.
29. Spezioli consiglia l'assunzione di semi di melone le cui proprietà stimolano la diuresi. Cfr. CALESTANI G., *Delle osservationi di Girolamo Calestani parmigiano dettate da peritissimi medici parte seconda*. Venetia, appeso Giacomo Vincenti, 1597, p. 200.
30. "Lo stillicidio dell'urina gocciola a gocciola". Cfr. LE POIS N., *De cognoscendis et curandis praecipue internis humani corporis morbis libri tres*. Fracofurti, apud And. Wechelum, 1580, pp. 356-358.
31. Ne è un esempio la terapia con Acqua di Nocera. Cfr. SACCO P.G., *Medicina Theorico- Practica*. Parmae, ex typographia Galeatij Rosati, sumptibus Ioseph de Rossettis, 1685, p. 173.
32. Dal sostantivo omerico λίθος "pietra", il significato medico del termine è attestato molti secoli più tardi in un trattato del Corpus Hippocraticum (De morb. 4, 55) dedicato alla formazione dei calcoli nella vescica urinaria.
33. Nella pratica chirurgica del tempo vi erano tre possibili "esplorazioni" per la rimozione di un calcolo: perineale, addominale ed uretrale. Indipendentemente dal tipo di approccio utilizzato, tali interventi erano gravati da numerosi rischi operatori (lacerazione dell'uretra e della prostrata, perforazione

- del retto) e post-operatori (fistola urinaria o rettale, incontinenza, impotenza sessuale) e si caratterizzavano per l'elevata mortalità. Cfr. DELLA CROCE G.A., *Cirurgia universale, Cirurgia vniuersale e perfetta di tutte le parti pertinenti all'ottimo chirurgo*. Venetia, appresso Francesco Ziletti, 1583, p. 379.
34. Da intendersi nel significato di blenorrea, ovvero "flusso di muco" Cfr. CROIZIER A., *Essai sur la blennorrhée*. Paris, de l'Impr. de Didot jeune. 1813.
 35. FERNEL J., *Opera Medicinalia*. Venetijs, apud Franciscum de Portonaris, 1566, pp. 302-303.
 36. "Piccolo ascesso derivato dall'accumulo dei degenerati umori". Cfr. SENNERT D., *Practicae Medicinae*. Lugduni, Sumptibus Petri Rauaud, 1633, Vol.IV, cap.XX.
 37. "È opinione corrente che il salasso praticato dalla salvatella (piccola vena tra il digitus anularis ed il digitus minimus) evacui la corruzione degli umori atrabili". Cfr. WERNER R., *Epitome methodi cognoscendi & curandi particulares corporis affectus*. Jenae, typis Johannis Nisi, 1675, p. 74.
 38. "Le escrescenze di carne sono parti e sostanze non necessarie né convenienti alla forma ed alla costituzione del corpo umano, prodotte da superfluità di umori grassi e pituitosi". Cfr. DELLA CROCE G.A., op. cit. nota 6, p. 122.
 39. SCHNEIDER V.C., *Liber de catharris specialissimus*. Wittebergae, typis Matthaei Henckelii, 1664, Vol. I, cap. 5.
 40. COSMACINI G., *Il medico ciarlatano: vita inimitabile di un europeo del Seicento*. Roma, Laterza, 1998.
 41. SCHENA F.P., SELVAGGI F.P., GESUALDO L., BATTAGLIA M., *Malattie dei reni e delle vie urinarie*. IV ed., Milano, McGraw-Hill, 2008.
 42. Cfr. nota 41.
 43. CROCE B. (a cura di), *Lirici marinisti*. Bari, Laterza G., 1910.

Correspondence should be addressed to:

Prof. Gabriella Nesi, Sezione di Anatomia Patologica, Dipartimento di Chirurgia e Medicina Traslazionale, Università di Firenze, Viale G.B. Morgagni, 85 -50134 Firenze

E-mail: gabriella.nesi@unifi.it

